

come valuti il tentennante comportamento del Provveditore;

se intenda intervenire d'autorità per ripristinare quanto originariamente previsto dal decreto del Provveditore ritracciando nella ripartizione dei fondi scolastici della provincia di Gorizia le originarie linee di equità e uguaglianza;

se intenda garantire la parità di trattamento tra alunni e studenti sloveni e italiani; è evidente che questi ultimi non possono e non debbono divenire stranieri in patria subendo discriminazioni inaccettabili ed odiose. (4-33628)

\* \* \*

#### SANITÀ

*Interrogazione a risposta orale:*

PISCITELLO. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

l'interrogante nei giorni scorsi ha pubblicamente denunciato il fatto che presso il reparto di ostetricia dell'ospedale civile Emanuele Muscatello di Augusta (prov. Siracusa) nell'anno 2000 su 534 parti avvenuti ben 30 neonati presentavano malformazioni di diversa gravità;

il dato rileva un'incidenza percentuale del 5,6%;

limitando il dato statistico ai soli residenti nella città di Augusta, su 257 parti avvenuti ben 15 neonati presentavano malformazioni di diversa gravità;

tale ultimo dato rileva un'incidenza percentuale del 5,9%;

i dati statistici sopra evidenziati, già di per sé preoccupanti, diventano drammatici se raffrontati a quelli degli anni precedenti;

negli anni 1991/98 dati Ismac (Indagine siciliana malformazioni congenite) riportavano:

a) la Regione Sicilia ad un tasso di incidenza di nati malformati pari al 2,1%;

b) la provincia di Siracusa ad un tasso di incidenza di nati malformati pari al 3,1 per cento;

la stessa fonte Ismac evidenziava, per l'anno 1999, un tasso di incidenza di nati malformati per la città di Augusta pari al 3,7%;

i sopra evidenziati indici percentuali sono tutti abbondantemente oltre la media italiana attesa che è intorno al 2%;

l'anno 2000 ha, pertanto, registrato in Augusta un tasso di incidenza di nati malformati quasi doppio rispetto a quello degli anni precedenti in provincia di Siracusa e quasi triplo rispetto alla media regionale ed a quella nazionale —:

se il Ministro non ritenga il fenomeno allarmante e non intenda quindi promuovere un'inchiesta approfondita sul fenomeno denunciato e procedere ad una minuziosa valutazione delle cause che lo hanno determinato;

se, da un esame condotto sull'intero territorio nazionale, siano mai stati rilevati picchi del tasso di incidenza di nati malformati così elevati come quello registrato in Augusta nell'anno 2000;

se il Ministro non ritenga opportuno istituire nella città di Augusta un osservatorio permanente al fine di un continuo monitoraggio che possa svolgere attività non solo di prevenzione ma anche di indagine circa specifiche cause di morte ed evoluzione di particolari patologie nella città di Augusta;

se il Ministro non ritenga opportuno recarsi di persona all'Ospedale Muscatello per assicurare i cittadini della zona sull'impegno del Governo per accertare le cause di questo grave e certamente anormale fenomeno. (3-06829)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

ATTILI, CARBONI, CHERCHI, DEDONI e MELONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 401 del 2000 (norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario) all'articolo 3 recita: «I laureati in medicina e chirurgia iscritti al corso universitario di laurea prima del 31 dicembre 1999 ed abilitati all'esercizio professionale sono ammessi a nomina in soprannumero ai corsi di formazione specifica in medicina generale di cui al decreto legislativo 8 agosto 1999, n. 256. I medici ammessi in soprannumero non hanno diritto alla borsa di studio e possono svolgere attività libero professionale compatibili con gli obblighi formativi;

il Governo ha accolto un ordine del giorno che prevede per le Asl l'utilizzo di questi medici, iscritti in soprannumero ai corsi di formazione di medicina generale, per gli incarichi di assistenza primaria, di continuità assistenziale e di guardia turistica;

la regione Sardegna ha attivato da un mese i corsi di formazione specifica in medicina generale e si rifiuta di accettare le domande dei medici in possesso del requisito previsto dall'articolo 3 della legge 401 del 2000;

è incomprensibile ed inaccettabile questa decisione che danneggia un gran numero di giovani medici sardi che si sono battuti per ottenere il riconoscimento dei loro diritti;

l'esiguo numero di ore di corso già effettuate può essere facilmente recuperato dai frequentanti in soprannumero —:

se non intenda immediatamente intervenire presso la regione Sardegna affinché i medici in possesso del requisito previsto dalla legge siano ammessi al corso di formazione specifica in medicina generale. (5-08740)

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Unione europea ha emanato due direttive ritenute essenziali per evitare la diffusione della encefalopatia spongiforme bovina (BSE), in particolare la decisione della Commissione europea 98/272/CE del 23 aprile 1998 sulla sorveglianza epidemiologica delle encefalopatie spongiformi bovine e la decisione della Commissione europea 94/381/CE sul divieto di somministrazione di farine animali per i ruminanti;

con rapporto d'ispezione dell'ufficio alimentare e veterinario della Commissione europea del 17-21 gennaio 2000, gli Ispettori europei hanno rilevato gravi carenze nell'applicazione e nel rispetto delle disposizioni europee in materia di sorveglianza e controllo della Bse. In particolare, sono state acquisite informazioni secondo le quali esistono evidenti casi di sospetta Bse in almeno una delle due regioni visitate e la maggioranza dei casi sospetti non è stata comunicata all'autorità centrale. La stessa autorità centrale non sembra essere a conoscenza della situazione epidemiologica in Italia;

il Ministro della sanità, con decreto 29 settembre 2000, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* solo in data 10 novembre 2000, ha recepito la decisione dell'Unione europea del 28 giugno 2000 sulla distruzione dei materiali a rischio, la cui data di entrata in vigore era peraltro prevista per il 1° ottobre 2000;

il Governo italiano, prima del giugno 2000 si è sempre opposto alla proposta dell'Unione europea di rimuovere e distruggere i materiali a rischio conduttori del morbo Bse, proposta che l'Unione europea ha cercato di fare adottare fin dal 1997 ai 15 paesi membri dell'Ue;

l'Italia ha applicato la decisione dell'Ue della distruzione dei materiali a rischio soltanto su bovini importati da paesi in cui sono stati rilevati casi di Bse, omettendo altresì ogni intervento, quanto meno a titolo precauzionale, sugli animali indigeni. E ciò soprattutto dopo che il comitato

scientifico della Commissione europea, con parere del 1° agosto 2000 sul rischio geografico di Bse, aveva classificato l'Italia tra i paesi a rischio Bse;

la decisione UE 2000/766/CE ha imposto il divieto di utilizzare farine animali. A decorrere dal 1° ottobre 2000 i materiali a rischio devono essere rimossi da tutti gli animali. Al fine di verificare l'applicazione delle Decisioni, in data 11-15 dicembre 2000 gli ispettori dell'Unione europea hanno effettuato un'altra ispezione —:

se la legislazione italiana abbia recepito tutte le disposizioni legislative comunitarie in materia di controllo delle encefalopatie spongiformi bovine (Bse);

se le predette vengono rispettate nella loro esecuzione pratica;

per quale ragione il Governo abbia tardato nell'applicazione della decisione Ue del 28 giugno 2000 in materia di materiali a rischio;

per quali ragioni il Governo fino al giugno 2000 si sia opposto alla proposta Ue di rimuovere e distruggere i materiali a rischio;

per quale ragione l'Italia abbia applicato il provvedimento di distruzione dei materiali a rischio solo in ordine agli animali importati da paesi con casi di Bse, tenuto conto del parere del comitato scientifico CE del 1° agosto 2000 che aveva classificato l'Italia tra i paesi a rischio;

se il ministro sia in grado di dare garanzie sulla corretta applicazione della decisione comunitaria di vietare l'uso delle farine animali e quindi di garantire che tali farine vengano stoccate e distrutte;

se il ministro sia in grado di dare garanzie sul corretto smaltimento dei materiali a rischio rimossi e da rimuovere da tutti gli animali macellati;

quale sia il risultato della ispezione effettuata dagli ispettori CE l'11-15 dicembre 2000.

(5-08745)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SERGIO FUMAGALLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la regione Lombardia ha autorizzato con delibera regionale n. VI/29828 del 15 luglio 1997 il centro studi superiori di Bergamo, Via G. B. Moroni 255, ad organizzare corsi per la formazione all'esercizio delle professioni sanitarie di massaggiatore e di masso-fisioterapista;

gli articoli 6-bis e 6-ter del decreto legislativo 229/1999 determinano le modalità e le procedure per la individuazione delle strutture sanitarie da accreditare ai fini formativi per la realizzazione di corsi di diploma universitario nonché le indicazioni per la definizione dei fabbisogni del personale sanitario;

il Consiglio di Stato con ordinanza del 20 settembre 2000, in seguito all'appello presentato dall'Associazione italiana terapisti della riabilitazione della regione Piemonte-Valle d'Aosta contro la regione Piemonte per l'annullamento dell'istituzione di corsi per masso-fisioterapisti, ha accolto l'istanza di sospensiva proposta nei confronti del provvedimento impugnato;

il Ministro della sanità in risposta, al Senato, all'interrogazione parlamentare n. 4/12794 ha confermato che tutti i corsi previsti dall'ordinamento pregresso del settore per conseguire titoli abilitanti all'esercizio delle professioni sanitarie ausiliarie sono cessati *ex lege* dal 1° gennaio 1996 ai sensi dell'articolo 6, terzo comma, decreto legislativo 502/1992 e successive modificazioni e integrazioni;

nonostante ciò molte regioni, tra le quali l'Umbria, le Marche, la Puglia e la Lombardia hanno attivato e continuano ad attivare « *contra legem* » corsi per masso-fisioterapisti;

i titoli rilasciati al compimento di ciascun corso sono, pertanto, da considerarsi irrilevanti ai fini della prescritta abilitazione professionale;

molti operatori del settore esercitano in virtù di un diploma considerato invalido —:

se sussistano gli estremi del reato di esercizio abusivo della professione medica ed ausiliaria;

quali iniziative il Ministro intenda assumere, anche di concerto con altri Ministri e con le istituzioni preposte al rispetto delle leggi dello Stato;

se e quali responsabilità siano individuabili in capo ai rispettivi assessorati regionali alla Sanità per avere autorizzato i predetti corsi, consentendo il rilascio di titoli non abilitanti. (4-33615)

BERGAMO. — *Al Ministro della sanità, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella scorsa primavera il sottoscritto ha presentato l'interrogazione parlamentare n. 4-26143 relativamente all'annosa problematica riguardante la nocività sulla salute umana dei campi elettromagnetici generati dagli elettrodotti;

nell'atto, l'interrogante indicava alcune fonti di inquinamento da elettrosmog da parte di tralicci Enel e dell'Ente ferrovie presenti in alcuni comuni del comprensorio tirrenico della provincia di Cosenza;

il documento concludeva con la richiesta al ministro di predisporre una verifica sull'esistenza di fonti d'inquinamento nei siti dove alcune strutture pubbliche (scuole, eccetera) si trovano in prossimità di elettrodotti;

il ministro Veronesi, nella risposta pubblicata sugli atti parlamentari del 28 novembre 2000, formula serie di considerazioni sulla reale pericolosità del fenomeno, sulla base dei dati riportati da un vecchio rapporto del 1998 dell'Istituto superiore della sanità non tenendo presente, stranamente, che esistono altri studi recenti che hanno confermato la stretta connessione tra le leucemie infantili secondarie a esposizione ai campi elettromagnetici;

d'altro canto, sulla questione inerente l'inquinamento da elettrosmog in alcuni comuni della provincia di Cosenza, il Ministro ha riferito che il presidio multizonale di prevenzione dell'Asl n. 4 di Cosenza ha riscontrato che nelle aree segnalate i valori di induzione elettromagnetica compresi tra 0,2 e 0,3 microtesla, indicati come pericolosi per la salute da alcuni studi epidemiologici, non risultano raggiunti;

secondo il Wwf di Amantea (Cosenza) le notizie del ministro non risulterebbero esatte in quanto questa soglia è stata ampiamente superata nell'istituto tecnico commerciale di Amantea (Cosenza) e nel liceo scientifico di (Cosenza) dove il presidio multizonale di prevenzione ha riscontrato 0,6 microtesla —:

in data odierna, tra l'altro, il Ministero dell'ambiente ha diffuso la mappa provvisoria del rischio in cui sono riportati i comuni le cui scuole o parchi giochi si trovano a rischio per la vicinanza con gli elettrodotti;

dei 409 comuni calabresi solo 33 hanno risposto al questionario del Ministro dell'ambiente e vi si riscontrano ben 20 istituti scolastici in prossimità di tralicci con conseguente grave rischio di esposizione elettromagnetica per gli studenti;

anche se le cifre sono provvisorie, i dati sono impressionanti per due ordini di motivi: il primo evidenzia il fatto che oltre il 60 per cento delle scuole sono a rischio di inquinamento da elettrosmog e, secondo, vi è indifferenza verso la lodevole iniziativa ministeriale da parte degli enti locali che dimostra completa assenza di responsabilità;

a tal proposito, risultano sconcertanti anche le dichiarazioni del presidente dell'Enel, Testa, che in un'intervista a *la Repubblica* del 24 gennaio 2001, relativamente ai danni sulla salute umana dell'elettrosmog, ha dichiarato: «...sono insistenti le prove a carico... occorrono 40 mila miliardi per adeguare il sistema di trasmissione elettrica ai limiti della legge

in discussione » al Senato della Repubblica; secondo le dichiarazioni del presidente Testa, *ex golden boy* ambientalista, la prevenzione della salute umana non è una priorità perché, evidentemente, con le enormi risorse economiche dell'Enel, intende continuare a giocare sui mercati del mondo acquisendo società e investendo in settori diversi —:

se non ritenga il ministro, al fine di chiarire definitivamente tali contraddizioni, di predisporre una immediata nuova verifica dei valori d'induzione in tutta l'area del tirreno cosentino in quanto risulta fortemente a rischio per la presenza del tracciato ferroviario che attraversa tutti i comuni rivieraschi, di imponenti elettrodotti dell'Enel e numerosissimi tralicci per il servizio della telefonia mobile di varie compagnie;

quali siano le considerazioni e le intenzioni dei ministri dell'ambiente e della sanità in ordine a tale problematica ed alle inquietanti dichiarazioni del presidente dell'Enel che secondo l'interrogante evidentemente contrarie all'approvazione della legge sulle misure per la protezione dai campi elettromagnetici;

se non sia il caso di assicurare le popolazioni del territorio calabrese indicato tenendo conto che persiste un fortissimo allarme sociale nei confronti di tale pericoloso fenomeno, come risulta anche dalle forti proteste popolari registratisi di recente nel comune di Belvedere Marittimo, dove sono stati eretti tralicci della Tim e Wind in pieno centro urbano e nei pressi di una fabbrica, la Confitalia, con centinaia di dipendenti;

se sia al corrente il ministro Veronesi, la cui professionalità e prestigio sono fuori discussione, sul fatto che nel Tirreno Cosentino si registrano da tempo numerosissimi casi di leucemia nella giovane età con conseguente altissima mortalità e che ciò dovrebbe essere oggetto di specifica inchiesta ministeriale. (4-33629)

\* \* \*

*TESORO, BILANCIO  
E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA*

*Interrogazione a risposta scritta:*

CRIMI, GAZZARA, STAGNO D'ALCONTRES e D'ALIA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

l'esito degli incontri tenutisi a Roma il giorno 14 dicembre 2000 e 19 gennaio 2001 presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale in ordine alla vertenza Garibaldi-Società Ferrovie dello Stato che riguarda 700 lavoratori è insoddisfacente;

la proroga fino al 28 febbraio 2001 del contratto dei servizi di camera e mensa a bordo delle navi traghetto delle Ferrovie dello Stato non risolve il problema anche perché permane una posizione rigida da parte della società Ferrovie dello Stato che vuole dismettere il servizio;

il Governo ha assunto l'impegno di costruire percorsi occupazionali per tutti i 644 lavoratori della Cooperativa Garibaldi;

il costo del personale marittimo di camera e mensa è inferiore a quello del personale navigante delle Ferrovie dello Stato e che, pertanto, occorre anche avere piena chiarezza sull'utilità economica delle soluzioni complessive proposte;

i Ministeri del tesoro e dei trasporti hanno nei confronti della società Ferrovie dello Stato un ruolo di indirizzo;

solo il livello politico può consentire l'adozione di un programma graduale che consenta il mantenimento dei servizi, anche se ridimensionati, e la possibilità, in un arco di tempo definito, del riassorbimento in altre attività del personale in esubero con reale abbattimento dei costi complessivi;

è quindi necessario un intervento politico per ricondurre una vertenza che rischia di diventare incontrollabile e per